

ABBONAMENTI
Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche...
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Pagamenti anticipati...
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

La terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 15 per linea...
In quarta pagina:
Per più inserzioni (previa approvazione) si vende all'Edicola alla cartoleria Barducco e presso i principali librai...
Un numero approvato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Situazione difficile e pericolosa

CRISPI

La Gazzetta di Venezia pubblicava sabato un notevole articolo del suo Direttore, che ora trovasi a Roma, sulla situazione politica presente dell'Italia. Ne stacciamo i seguenti brani:

«La Francia, che ci vede immiserita e che ci ha posti in istato di blocco, ci intima tutti i giorni il disarmo; — Germania ed Austria sentono diminuita la fiducia nelle nostre forze, dinanzi alle querele quotidiane, ai nostri lamenti, alle oscillazioni di programma preciso nella politica estera; — il partito borbonico prende piede inaccessibile nel Mezzogiorno, e conquista Napoli, che ha oggi per sindaco il Dal Pozzo, amministratore dei beni di Francesco II; — l'Inghilterra (lo dico, perchè è la verità) nella previsione di un rivolgimento politico, che ci divide, moltiplica le sue Case commerciali ed industriali in Sicilia, e col suo oro conquista la simpatia di quelle popolazioni, che possono un giorno diventare un'appendice britannica, necessaria a mantenere la posizione nel Mediterraneo; — il Papato si conserva sempre come una minaccia che impone; — l'elemento turbido, oggi schiacciato dalla politica formidabile di Crispi, può insorgere domani; — il sentimento di separatismo guadagna terreno, e i sintomi nell'Alta Italia e nel Mezzogiorno sono già gravi; — la fiducia nelle istituzioni, che si sono troppo auto-eliminate, è scossa.

Ecco il quadro, che potrà essere creduto feroce da chi vive fuori dell'ambiente, ma che rispecchia la verità senza misteri!

Il Crispi ha la visione chiara e limpida dell'oggi e del domani: egli abbraccia nel suo criterio di uomo di governo le condizioni di un ambiente trascinato verso una catastrofe che egli vuole scongiurare. E' così che egli resta, almeno in apparenza, indifferente verso tutto quello che è movimento parlamentare, perchè pensa che ci vuole ben altro che una miserabile combinazione di uomini politici per salvare il paese. Io non so se risultato di questo suo convincimento sia un prossimo appello, diretto, più che agli elettori, al sentimento patriottico che si deve far trovare tutti uniti. Il male ormai è a tal punto da reclamare qualunque soluzione, poiché, in certi momenti, più che la scelta calcolata dei mezzi, occorre la decisione immediata.

E' il Paese, se ne capirà la necessità, l'urgenza, non può, non deve lesinare il suo voto al solo uomo di Stato che oggi resta all'Italia, e che ha (lo ripeto) un programma da attuare, sintetizzato mirabilmente in quattro parole: Con me non si va né alla rivoluzione, né al fallimento.

Feruccio Macola dipinge con tinte eccessivamente fosche e paurose una condizione pur triste di cose; e in quanto egli dice del pericolo che minaccia l'Italia, si può arricchirsi ad affermare che vi sia dell'esagerazione; ma che il momento sia grave assai è decisivo per l'Italia, e che il nostro povero Paese, pur degno di sorte migliore, sia insidiato in tutti i modi enumerati dal giornalista veneziano — tranne forse che dalle cupidigie dell'Inghilterra per una nuova conquista nel Mediterraneo, che nessuna delle grandi Potenze d'Europa le potrebbe consentire — non è chi, non lo veda e non lo senta, anche vivendo « fuori dell'ambiente »; come non può esservi mente di patriota che da questo triste pensiero non sia conturbata.

Rimane invece rigorosamente entro i confini del vero il Macola dove parla di Francesco Crispi, della sua azione al governo, della necessità che a questo « solo uomo di Stato che resti all'Italia » non sia impedito di salvarci oggi dal fallimento, come ci ha salvati ieri da una rivoluzione che potrebbe minacciarci nuovamente domani.

Eppure il vecchio patriota, lo statista illustre, si vede intralciata l'opera sa-

piente dalle piccole congiure del retroscena parlamentare, e da certi rumorosi parolai della politica e del patriottismo, che non conoscono nemmeno l'abito dell'arte di governo e pur sarebbero capaci d'impararsi a governare se, per somma sventura d'Italia, avessero un seguito nel Paese! Non parliamo della guerra dei clericali, cui nessun ministro italiano può piacere, ed a questo titolo Crispi meno di ogni altro....

Manca male che il Paese è con Crispi ed ha fiducia in Crispi, per quanto a un assai esigua parte della stampa si affanni a gridare il contrario, e cerchi di illudersi se ed i suoi lettori, sia per la speranza di far trionfare i propri omuncoli impotenti, sia per amore (ahimè, non corrisposto) della repubblica francese.

Mantenendo questa sua fiducia in Francesco Crispi — malgrado che con ogni arte laica od illecita gliela vorrebbe togliere — il Paese potrà dire di aver provveduto da sé nel difficile e pericoloso momento presente alla propria salvezza.

Ciò che ha scritto il Macola, e che ripudiamo sopra, circa la gravità allarmante della situazione presente, trova una conferma nelle dichiarazioni gravissime fatte sabato dall'on. Crispi alla Commissione dei quindici, a proposito delle economie militari.

Il Presidente del Consiglio, dopo di aver dichiarato di non poter acconsentire nemmeno alla diminuzione di un centesimo, lamentò anzi di aver voluto che i ministri della guerra e della marina facessero le poche economie preposte. Questo economo invece avrebbero dovuto essere assegnate al miglioramento della difesa.

Indi aggiunse commosso: « Domando senza alla Commissione del colore con cui parlo; ma alla mia età non posso permettermi che si metta in pericolo l'esistenza della patria. »

« Mi appello al patriottismo della Commissione perchè desista dalle proposte economiche. Se la Camera le esigerà, altri vorrà assistere alla fine del Regno d'Italia. Ci troviamo in condizioni gravissime, peggiori di quelle del 1866 e del 1870. »

« Abbiamo più navi che personale. Siamo esposti verso la Francia. La rivoluzione è latente. Per esempio, grazie alle economie fatte, perfino i carabinieri attualmente difettano in qualità e quantità. »

Il caso del dott. Siliprandi

ha avuto un'eco sabato alla Camera. L'on. Imbriani prese la parola sulle conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri, per sottoporre alla Camera una questione morale: cioè se era lecito di presentarsi alla vita pubblica col'anima dell'adulterio, a chi fu dal Tribunale convinto di tale delitto, per avere commesso per due anni colta moglie di uno che poi lo aggrediva e lo feriva. L'on. Cavallotti si unì all'on. Imbriani nel chiedere che la Camera, per i motivi espressi dal collega, respingesse la proposta della Giunta di convalidare l'elezione del dott. Siliprandi.

Il caso è noto ai lettori, e presentava queste due aggravanti: pel dott. Siliprandi, di aver gettato nel disonore e nella rovina una famiglia che aveva un marito e padre virtuosissimo; e, per gli elettori di Bozzolo, di aver dato una maggioranza di voti all'autore di tanta sciagura, l'indomani che il suo delitto aveva cagionato una catastrofe più funesta assai pel marito offeso che pel seduttore.

La Giunta delle elezioni, e l'on. Crispi (non come capo del Governo, disse l'on. Imbriani, ma come vecchio parlamentare), osservarono giustamente che la Camera non può invalidare una elezione quando il procedimento elettorale risulti regolare e concorrano nell'elezione, le qualità volute dallo Statuto e dalla legge elettorale.

D'altronde perchè avrebbe dovuto la

Camera incaricarsi di radattare le gambe del sesso morale a quel migliaio e mezzo di elettori di buon stomaco del Collegio di Bozzolo, che votarono pel dott. Siliprandi?

Ciò non toglie però di riconoscere che gli on. Imbriani e Cavallotti, sollevando quasi involontariamente alla Camera un compiuto un dovere) che la legge scritta può ritenere inutile, ma che la legge morale sancisce ed applaude.

Non parliamo beninteso di una legge morale antica e quasi dimenticata; perchè la legge morale moderna, e purtroppo universalmente praticata, sembra essere tutta contenuta in questo precetto: Divertirsi in più possibile ed a qualunque costo.

State attenti, però, che se vorrà portar pontiamo, alla Camera la legge sul divorzio, l'onorevole Siliprandi, da buon conservatore qual è, voterà contro, e motiverà il suo voto dicendo di non poter in coscienza approvare una legge destinata, secondo lui, a riuscire funesta e dissolvete per l'istituto della famiglia, che è base dell'edificio sociale, santuario degli affetti, scuola educatrice dei cuori,

pulladio della patria, eccetera, eccetera. E gli elettori di Bozzolo, dopo averlo sentito esprimere così nobili sentimenti, alla prossima occasione gli riconfermeranno con entusiasmo il mandato.

Tanto perchè la comedia abbia intero il suo svolgimento.

Giugliano e Umberto a Venezia

Venezia è in festa da due giorni per l'incontro dei Sorran d'Italia e di Germania. L'incontenibile città delle lagune fa da par sua gli onori di casa agli ospiti augusti, che l'amicizia personale nuovamente avvicina, e che rappresenta anche l'amicizia cordiale e sincera fra i due popoli.

Il processo De Felice e Cimbrida

e complici, è cominciato sabato innanzi il Tribunale militare di Palermo. L'atto d'accusa dice che De Felice e compagni sono imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di attentato alla guerra civile. Le pene variano dai due ai quindici anni di detenzione, o possono giungere fino alla reclusione per diciotto anni.

VERDI A PARIGI

Parigi, 6 aprile.

I parigini fanno a Verdi un'accoglienza veramente simpatica. Certo nel chiasso che si fa attorno al suo nome, la concorrenza del reportage e la gara dei reporters — a un tanto la linea — c'entrano parecchio. Ma l'intonazione di quella rievocazione è coraggiosa e vivente, e si vede che i francesi hanno compreso quale era la via che dovevano tenere in questa occasione.

Abbiamo sentito dire che Verdi non avrebbe dovuto far rappresentare un suo lavoro a Parigi, se non si mettevà a sua disposizione la sala dell'Opera.

Ciò significa che non si conosca l'importanza del teatro dell'Opera comique.

L'Opera comique.

Questo teatro è stato fondato nel 1781, ed occupava, prima del terribile incendio del 1837, una sala espressamente costruita per suo uso accanto al boulevard des Italiens.

Dopo quel disastro, che costò la vita a circa 250 persone, l'Opera comique è stata trasportata all'antico Teatro Lirico, o Teatro delle Nazioni che si voglia chiamarlo, dalla piazza del Châtelet. In quella sala sono state rappresentate per la prima volta moltissime delle Opere più celebri di questi ultimi 25 anni. — Carmen e il Requiem di Verdi nel 1875 — Cinq Mars di Gounod nel 1877 — Romeo e Giulietta di Gounod nel 1879. — Lakmé di Dèlibes nel 1882.

L'Opera comique è il ritrovo del tout Paris, come l'Opera. I giorni eleganti dell'abbonamento sono divisi fra i due teatri, onde permettere ai loro habitués di frequentarli entrambi.

La sala — costruita alla francese — ha, al disopra della platea, tre file di gallerie sporgenti, che sono specialmente occupate dalle signore, le quali non possono scendere ai posti d'orchestra.

In fondo ad ognuna di queste gallerie c'è una fila di palchi.

Le poltrone e la prima galleria costano 14 franchi. I palchi variano dai 30 ai 60 e 120 franchi.

L'Opera comique è il ritrovo dei forestieri e delle bionde miss che vanno in estasi agli accenti della Mignon e rientrano in albergo sbadigliando: Connais tu le pays?

Le ragazze da marito frequentano con devozione quella sala tranquilla.

I provinciali vi conducono la loro prole ad ammirare la Dama bianca e il Pré aux clercs, che vi si rappresentano da una cinquantina di anni, perchè nessuno ha ancora osato recare una mano svenevole sul capitolato d'onori governativo del 1790.

Il parlamento ha votato i fondi occorrenti per la ricostruzione dell'Opera comique sulla piazza Beldouin presso i boulevards.

Frattanto essa occupa il Teatro delle Nazioni, che sorge accanto alla Senna in faccia a Notre Dame.

I giornali parigini, e quelli di provincia contengono dello biografo di Verdi e degli aneddoti racimolati nei vecchi giornali italiani.

Il Figaro ci mette qualche cosa di suo, ed è abbastanza interessante. Esso comincia col dire che l'arrivo di Verdi a Parigi ha scatenato un uragano di curiosità.

« Accanto a coloro — scrive il giornale parigino — che sono in questa curiosità il solito sintomo di tutti gli avvenimenti di qualche importanza, ve ne sono degli altri, i quali si affrettano le mode passano presto in Francia, ravvisano nell'accoglienza simpatica fatta a Verdi, il primo segnale di reazione dell'entusiasmo wagneriano. Non suppremo dire chi ha ragione, ma ci limiteremo a constatare che da tre giorni l'anticamera del direttore dell'Opera comique è zeppa di gente, che Boito, Ricordi e Mautner sono assediati dalla folla dei nostri giornalisti. »

Ieri nel pomeriggio abbiamo passato due ore, per l'amore dell'arte, nei corridoi e nelle quinte del teatro.

C'è Verdi... c'è Verdi... si sentiva dire... E la presenza del maestro s'indovinava al fracasso delle porte che si chiudevano sul naso degli importuni, al va e vieni frotteoso, al frangimento delle stoffe, al contegno rigoroso degli uscieri che impedivano l'accesso a tutti quelli che non avevano la parola d'ordine. Perfino gli artisti avevano una certa aria inquisitoria: si erano piantonati dinanzi alla porta del foyer dove era entrato Verdi ed esclamavano ogni momento: Non si passa! Nemmeno essi passavano, dal resto, perchè Verdi faceva provare le donne, e vedendo che gli uomini si disponevano ad assistere alla prova, aveva detto a Carvalho: Spero che questi signori se ne andranno.

Le prove di Falstaff.

Abbiamo potuto scorgere un momento, a traverso la porta. Seduto di sbieco sopra una poltrona, segue attentamente le artiste dicendo loro: No, non è così!

Oppure esclama: — Ve ne prego, signore, ve ne prego, non facciamo del sentimento; siate allegre; l'allegria, sempre l'allegria, non c'è altro in Falstaff.

Non frattempo i cori provano sulla scena sotto la direzione di Ricordi, l'editore milanese, che guida la danza con grande foga... (sic). E tu che fa vedere alla signorina Bernoy come deve danzare il suo passo.

Un'intervista con Verdi.

Alle 5 le prove sono finite. Gli artisti se ne vanno, e Verdi, Boito, Carvalho e Dambré, il direttore d'orchestra, si riposano un momento nel gabinetto della Direzione.

Il Figaro — ha detto Verdi al reporter — è una mia vecchia cono-

scenza. Farò tutto quello che potrò per giustificare la simpatia dei francesi. Oggi ho fatto la prova della Comari, e sono contento. Domani vedremo gli uomini. Suppongo che ci verranno ancora quattro o cinque prove d'orchestra.

« Ve ne prego, signore, » interviene Carvalho — non parliamo di data: vedrete che faremo presto... »

« Quando penso — soggiunge Verdi — che appunto trent'anni fa su questa stessa scena si rappresentava per la prima volta Rigetto! per il debutto di Caterina Nilsson! E poi Macbeth più tardi. Ah! come il tempo passa... Da allora non hanno più a Parigi, che nel 1830 per dirigere l'Aida. Amo molto la Francia e Parigi. Non sono mai andato all'estero per dirigere i miei lavori, né a Londra, né in Germania, in nessun posto. Sono un'orso come dicono nel mio paese, perchè non mi piace di disturbarmi. Ma ho un debole per Parigi.

« Create ad un grande successo? — ha chiesto il reporter a Carvalho. — Più grande che la Milano. Nel vasto ambiente della Scala, che è pur così bello, molte cose, molti dettagli, di cui l'Opera è zeppa, vanno perduti. Qui potremo far risaltare tutto. »

Altre notizie.

Come vi ho telegrafato quando Verdi giunse all'Opera comique nel pomeriggio di ieri, il direttore Carvalho aveva riunito tutto il suo personale sulla scena. Appena gli artisti videro sparire il maestro, scoppiarono in applausi così frenetici, che Verdi rimase titubante fra una quinta e l'altra.

Carvalho lo rassicurò dicendogli: « Vi presento gli artisti che devono rappresentare Falstaff... »

« Quali tanti — rispose Verdi — poco persuaso... »

« Ci sono anche quelli che devono studiare l'Opera per poter rimpiazzare quelli che sono indisposti. »

« Sarà, ma per oggi non voglio conoscere che le quattro donne... perchè io sono venuto qui per lavorare... per lavorare soltanto. »

Non si sa ancora quali misure si prenderanno per contentare le pretese della critica parigina, la quale è abituata ad assistere alla prova generale per preparare il suo resoconto.

Verdi è assai ad-mira-prova-pubblica. Carvalho non vorrebbe scoltontare i giornali.

Parè che si troverà un mezzo termine e s'inviteranno solamente alla prova generale i critici musicali dei grandi giornali parigiani.

L'accoglienza simpatica dei parigini a Verdi ha tanto più merito che la camera degli editori di musica e degli stessi autori lavori sempre a tutt'uomo per impedire le rappresentazioni di Opere straniere, le quali fanno perdere i diritti d'autore agli autori italiani. C'è stata qualche voce infida che ha protestato per l'intrusione di Verdi in un teatro il quale riceve 300 mila franchi di sovvenzione dallo Stato per rappresentare delle Opere di giovani autori francesi.

« Verdi non è né giovane né francese — hanno detto costoro — ma la loro protesta non ebbe eco. »

In assenza di Gailhard, Bertrand, condirettore dell'Opera, visitò Verdi e lo invitò ad assistere alla rappresentazione di Salambo che verrà data domani sera al massimo teatro; quindi gli disse che l'Opera organizza una rappresentazione straordinaria, nella quale verrà dato espressamente il Rigetto, che da molti anni è in repertorio. Si voleva dar l'Aida, ma gli scenari di questo spartito sono bruciati nell'incendio di due mesi fa.

CALEIDOSCOPIO

Graciosa triulina. Aprile (15 8). Si gettano le fondaz. della Chiesa di San Cristoforo in Udine.

Un pensiero al giorno. Chi è edo di essere ingrato, non ha fatto, sposo, che saltare.

Cognazioni utili. La fava d'abitudine è quella che si fa sonare a due ore, prima del fatto che l'abitudine si produce o non si produce. Nell'uomo sano si aggiunge alla fava biologica e la rinvia; nell'uomo malatico e dispeptico tien luogo dell'ap. stico natur le e può essere ingannato.

La fava artificiale è un'illusione del senso prodotta ad arte onde procurarsi un piacere dannoso.

Il bere del vermouth, dell'assenzio, del Perrot, prima di pranzo, onde darci ad accendersi l'appetito, è una vera fucina del gusto, che si scosta a caro prezzo col logorare il ventricolo.

col toglierli la beata coscienza di una fame naturale e robusta, coll'abbreviarci la vita.

L'uomo sano che ha poca fame, deve mangiar poco; l'uomo sano che non ha fame non deve mangiare.

La sfinge. Sciarada telegrafica. 1. Poesia - 2. Spina - 1. 2. Favorita.

Usiamo il Crelium nelle malattie cutanee.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Un bosco in fiamme. Martedì scorso, in quel di Prestento (Torreano di Cividale) bruciarono tre ettari di bosco.

UN PIFFERO Anche noi abbiamo tenuto parola tempo addietro di una denunciata aggressione.

Scambi... doganali. Le t. r. guardie di finanza austriache sorpresero, nelle vicinanze di Brazzano, un tal L. Mariutti.

La condanna di tre borsaiuoli matricolati. Bonola Carlo di Prato Sesia, d'anni 34, Noventa Fioravante di Padova, d'anni 47, e Tardivello Teobaldo di Badia (Polesine), d'anni 43.

Un altro arresto per le bancarelle false venne operato sabato a Buia, di un individuo che andava in cerca di provvedersi della pericolosa merce.

Vennero arrestati i fratelli G. e P. Basso per aver insultato una guardia doganale ch'era in appostamento al confine presso Visinale del Judri.

Venne denunciato certo G. B. di Povoletto per aver sottratto in danno di F. Mangilli una cavalla soggetta a sequestro giudiziario.

350 lire scomparse. Narra il Veneto nella sua cronaca: «L'avvocato Giovanni Nardi di Sacile venne a Padova con la moglie e col figlio per sbrigare alcune faccende.

Uno scolaro non bene ammaestrato. A. Coccanis è un ragazzino di Carrara (Cividale) che potrà avere appena nove anni.

Vennero rubate sei galline dal pollaio di G. Monassi di Grous, e i ladri non vennero scoperti.

UDINE (La Città e il Comune)

LA GIUNTA MUNICIPALE A VENEZIA per ossequiare il Re

In relazione al cenno da noi fatto sabato scorso, possiamo ora annunciare che la rappresentanza municipale della nostra città sarà ricevuta in udienza da S. M. il Re a Venezia oggi alle ore 15.

Vita militare. Il Bollettino militare pubblicato ieri reca: Ronco, tenente in cavalleria Lodi, fu trasferito in cavalleria Roma.

Cose ferroviarie. In seguito a deliberazione del Consiglio di amministrazione, l'ingegnere Ferdinando Locatello venne nominato direttore dell'esercizio della ferrovia e tramvie esercitate dalla Società Veneta di costruzioni.

Il tentato suicidio di un magistrato. Venerdì a Milano, il vice presidente della sezione V. di quel Tribunale, avv. Antonio Brouzani, che fu già giudice del nostro Tribunale ed era a Udine conosciuto, tentò di por fine ai suoi giorni.

Tiro a segno nazionale. Ieri la gran gala di bandiere sul nostro bellissimo Campo di tiro segnava giorno di gara. Infatti alle 7 ant. ebbe principio la terza gara domenicale.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Il concorso dei tiratori fu discreto e la gara riuscì animatissima. Furono sparati 1588 cartucce; e i risultati furono migliori di quelli ottenuti nelle gare precedenti.

Brandolini Antonio medaglia di bronzo, Bolfonti Cesare idem, Fabris Angelo idem, Rea Gio. Batta idem, Spozzotti Ettore idem, Grosser Fernando idem.

Alla sagra di Martignacco ieri ci fu un concorso addirittura enorme, sbandierato. Ogni treno della tramvia, e ce ne furono tanti, riversava nell'ameno e simpatico paese una irruente fiumana di gente.

Disertore austriaco. Iermatina si presentò al locale Ufficio di P. S. il giovane Antonio Schwarz fu Francesco, nato il 10 febbraio 1867, da Waag Szard (Prosburgo), commesso di negozio in coloniali.

Nel Collegio Uccelli sabato sera ci fu un geniale trattamento, a cui intervennero il Prefetto comm. Gamba il sindaco avv. Murguio, i senatori Pecile e di Prampero, il presidente del Collegio, co. Antonio di Trento, alcuni professori, ed una folla di eleganti signore e signorine, e di graziosi bimbi.

La prima commedia in due atti, intitolata Carlino e Marietta, mette sulla scena una delle tante vaporoze mammine dei giorni nostri, che, in ogni briconata del figlio prediletto, vedono un lampo di genio, e tutt'assorta nell'adorazione del beniamino, trascurano senz'avvedersene gli altri.

La Lea D'Agostini fu un vero demone, tutta slancio e capricci, sotto le spoglie di Carlino, e la Bice Dal Torsu fu d'una grazia adorabile nella parte di Marietta, e seppa strappare lacrimo ed applausi agli spettatori.

Segui lo scherzo comico in tedesco: Dovevi prepararti a tempo! il dialogo fu sostenuto con vivacità e disinvoltura dalla Zoe Marini e Mirabella Leskovic.

Dopo il tedesco, il francese, cioè una commedia in due atti dal titolo: Par le bureau de placement. Anche qui la Mirabella Leskovic fu l'anima della scena; benissimo tutta nella pronuncia corretteggiata e nella fedele interpretazione del personaggio.

Chiuso il trattamento un breve dialogo in versi, dal titolo: Se fossi una regina! Palmira Rosa, Mirabella Leskovic ed Edvige Riva, misero tutto il loro fuoco e la loro grazia in quei versi giuocati per se stessi graziosissimi, ed alla fine ebbero meriti e vivi applausi.

Forse il programma accessivamente lungo mancò alquanto e forse qualche po' d'attrattiva alla serata. Ombra.

Teatro Minerva. La bellissima Operetta Il venditore di uccelli ha operato il miracolo di attirare al «Minerva» in queste due sere tanto pubblico quanto il teatro ne poteva capire: proprio due piene.

L'interpretazione fu buona da parte dei principali artisti, che furono di frequente e con calore applauditi. Così sabato come ieri sera il pubblico volle il bis del duetto dei professori, e dello stupendo preludio del terzo atto.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Questa sera terza rappresentazione del Venditore di uccelli.

Girardi fu Francesco, d'anni 77, scrivano. Totale N. 11 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni. Giovanni Galanda, negoziante, con Maria Gargali, ex-nte - Angelo Bortoli, focchieta ferroviaria, con Caterina Götterdi, cassiera - Albino Molinari, possidente, con Luigia Gatti, ex-nte - Antonio Uboni, possidente, con Anna Abram, ostaiog. - Giovanni Battista Trojani, tipografo, con Santa Filippini, canoviera.

Pubblicazioni di matrimonio. Carlo ovora, farmaciuto, con Caterina Alessi, civile - Tondoro Eugenio Gramosa, nota, con Anella Gigante, cassiera - Giacomo Vicelli, operaio, con Maria Pelos, cantante.

Ringraziamento. La famiglia De Pauli vivamente commossa per la spontanea e larga dimostrazione di stima e di affetto, nella triste ricorrenza dei funerali dell'amato proprio Capo, rende a tutti indistintamente le più sentite azioni di grazie, e prega di essere tenuta per scusata se, nell'acerbità del dolore, incorse in qualche omissione nel darlo la partecipazione.

Udine, 9 aprile 1894.

Riapertura di Birreria-Trattoria. Sabato sera ebbe luogo la riapertura della Birreria-Trattoria con alloggio «Alle Tre Torri» ed è condotta dal signor Filippo Pappi.

Detta trattoria è fornita di eccellenti vini nostrani, di squisite bibarie, e della rinomata birra della ditta F. Schreiner e figli di Graz.

Osservazioni meteorologiche. Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Date, Time, Wind, Temperature, Humidity. Data for 94, 95, 96, 97, 98.

Temperatura massima 23.3 (minima 8.0). Temperatura minima all'aspetto 7.2. Nella notte 10.1; 9.4. Tempo probabile: Venti deboli - Cielo vario.

CORTE D'ASSISE Il dramma di Tercimonte MATRICIDIO

Udienza 7 aprile. Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadina e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Accusato: Giuseppe Martinigh, d'anni 38, ammogliato, di Tercimonte (Savogna).

È imputato: 1. Del delitto di omicidio volontario qualificato, per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte, a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte della propria madre; art. 364, 366 n. 1, 2 C. P.

2. Del delitto di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una mazzuola, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre venti giorni; art. 372 n. 1, 373 capoverso e 368 n. 1 C. P.

3. Del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minacce a mano armata, violenza e percussione, colla aggravante della recidiva prevista dall'articolo 80 n. 1 C. P., per delitti di cui ai n. 2 e 3; art. 391 capoverso 1. C. P.

Diffensore: avv. Giacomo Baschiera. Periti: Kiusi Cavaldò e Rizzi Giuseppe. Interprete: prof. don Giovanni Trinko.

Si assume la testimonianza, chiamata per il potere discrezionale del Presidente, Rosa Fantini-Scarboto.

Fa la rivenditrice di uova. Sentì nei panni che percorre dire che la Giovanna Franz può essere ancora viva. Non sa altro.

Pres. Essendo esauriti i testimoni e le letture, dà la parola al Procuratore Generale.

La requisitoria del P. M. Esordisce l'avv. Randi dicendo che quella d'oggi è tutt'altra cosa di quella dell'assassio di Salt. Ivi il P. M. combattè per l'onore delle armi ed alla coscienza dei giurati si rimise; oggi invece scende nel combattimento sicuro e forte.

Entra poscia nel fatto; fa la descrizione della località ove si svolsero gli avvenimenti; in quei luoghi ci sono abitati, burroni, cavei non scandagliabili. La Giovanna Franz doveva prestare fede al giuramento per la revoca della donazione, e si reca a Cividale; la vide il Simone Pagon e la Marianna Massera. Da allora nessuno più la vide.

Il P. M. dopo aver descritto tutte le gesta, i maltrattamenti, le minacce del Martinigh, usati in famiglia, dice che doveva essere condotto due anni fa sul banco degli accusati, accusando al colpo di mazzuola infetto al genitore, per parricidio. La minaccia al prete Domergis, che dovette munirsi del porto d'armi, lo provano.

Descritto l'ambiente, il P. M. viene alla donazione: un uso di quei paesi, tollerato anche dagli spogliati. Non fu un atto di deferenza verso Giuseppe Martinigh, ma esso, appena ottenuta la donazione, non contento, vuole il vitalizio, vuole spogliare di tutto i fratelli, i quali, come la madre: sono maltrattati, patiscono la fame, uno deve andare guardia di P. S., l'altro carabinieri. E non è vero che non volevano lavorare; fuggirono alla ferocia ed alle servizie del fratello Giuseppe.

Fu allora che i genitori pensarono a la revoca della donazione per titolo di ingratitudine e chi è più animata nella causa è la madre, mentre i fratelli mostrano disinteressati ed indifferenti. La revoca inferocisce la collera del Martinigh, che va aumentando quando, essendo la causa in appello, viene deferito il giuramento decisivo, che fu fissato per il 31 luglio; al 1. agosto, Martinigh ne è informato; al 2 successivo uccide la madre.

Come l'ha uccisa? Egli cercò di non spargere sangue; essendo ferocissimo e prudente, cercò un punto ottimo ad aspettare la madre per ucciderla e nascondere. E gli era facile, perchè essa era donna asciutta, poco pesante, mentre lui è forte e robusto. Comunque, in quei giorni aveva piovuto ed era quindi facile il sotterramento e la spazzatura delle tracce di terra smossa coprendola con foglie secche. Certo è che la povera vecchia si trova nelle valli sotterrate ed in qualche caverna.

Il P. M. parla ancora sull'impressione della Massera; sulle inquietudini del vecchio Martinigh, che nella notte non vede comparire la moglie, e nel domani va a Rodda ed a Montemaggiore in cerca di essa, e non trovandola dice: Non la vedremo mai più. E la cercano, la cercano dappertutto, si ricordano delle sue fatidiche parole: Se un giorno non mi vedrete ritornare, non mi cercate, perchè mi avrà ucciso il figlio Giuseppe. E ricordano il timore della vecchia di percorrere la strada di Biasio per andare a Cividale. Il vecchio nella notte della scomparsa sente i passi del figlio Giuseppe, il quale prova la sua colpevolezza coll'avanzare il pretesto di essere andato a bere in cantina: lui, l'avv. Randi, l'uomo severo in economia!

Il P. M. esamina il suo catepogno indifferente, cinico, dopo la scomparsa della madre; non si occupa di ricerche, quando sa che i carabinieri sono in paese, vi fugga. Allora la voce è concorde che la Franz sia morta e che Giuseppe la abbia uccisa. E lo sente anche il fratello Giovanni che si trova in terra di Otranto come carabinieri; quando il fratello Antonio gli annuncia per lettera la scomparsa della madre, egli dice: Giuseppe l'ha uccisa, me l'aspettavo.

Passa poscia il P. M. a dimostrare che non si può parlare di disgrazia perchè il sentiero percorso in quel giorno dalla Franz non è nè faticoso, nè pericoloso, ed in ogni modo se anche lo fosse venuto male e fosse caduta, l'avrebbero trovata. Essa presentava di venire sotterrata o gettata in qualche burrone impenetrabile, perchè disse: Non mi cercate! È ridicolo poi parlare che essa si trovi in Austria; era una diceria sparsa nei primi giorni in paese perchè la sua spazzatura era ingustificabile. Né vengasi a dire che le figlie avrebbero dovuto farla scomparire per la revoca della donazione; anzi in ogni caso era loro interesse che restasse per la prestazione del giuramento, mentre premeva al Giuseppe che sparisse onde non lo prestasse.

Il P. M. a proposito della diceria che la vecchia sia internata in Austria cita

Senonchè la Massera ha veduto Giuseppe Martinigh salire la montagna carponi, e ne rimase spaventata, tanto che ne fece parola alla Petrioch, interessandole di cercare della Franz perchè temeva che le fosse toccata qualche disgrazia. Questi non sono pettologismi da donnuciole, ma purtroppo il presentimento di ciò che era avvenuto.

Infatti tutte le ricerche dei parenti, dei carabinieri, della P. S., dei gendarmi austriaci, di tutti, riuscirono infruttuose: la donna non fu trovata. E la Franz non era una vagabonda, una mendicante, una pazza, una leggera, ma invece una donna seria, equilibrata.

Invoca chi è Giuseppe Martinigh? Il P. M. fa il suo ritratto, parla delle minacce, delle percussione, dei ferimenti, e lo qualifica capace di qualsiasi reato di sangue, di qualsiasi effaratezza. E quando la difesa ci viene a dire che neppure la Giovanna Franz era una buona donna, porta soccorso alla accusa: questione d'ereditarietà.

Il P. M. dopo aver descritto tutte le gesta, i maltrattamenti, le minacce del Martinigh, usati in famiglia, dice che doveva essere condotto due anni fa sul banco degli accusati, accusando al colpo di mazzuola infetto al genitore, per parricidio. La minaccia al prete Domergis, che dovette munirsi del porto d'armi, lo provano.

Descritto l'ambiente, il P. M. viene alla donazione: un uso di quei paesi, tollerato anche dagli spogliati. Non fu un atto di deferenza verso Giuseppe Martinigh, ma esso, appena ottenuta la donazione, non contento, vuole il vitalizio, vuole spogliare di tutto i fratelli, i quali, come la madre: sono maltrattati, patiscono la fame, uno deve andare guardia di P. S., l'altro carabinieri. E non è vero che non volevano lavorare; fuggirono alla ferocia ed alle servizie del fratello Giuseppe.

Fu allora che i genitori pensarono a la revoca della donazione per titolo di ingratitudine e chi è più animata nella causa è la madre, mentre i fratelli mostrano disinteressati ed indifferenti. La revoca inferocisce la collera del Martinigh, che va aumentando quando, essendo la causa in appello, viene deferito il giuramento decisivo, che fu fissato per il 31 luglio; al 1. agosto, Martinigh ne è informato; al 2 successivo uccide la madre.

Come l'ha uccisa? Egli cercò di non spargere sangue; essendo ferocissimo e prudente, cercò un punto ottimo ad aspettare la madre per ucciderla e nascondere. E gli era facile, perchè essa era donna asciutta, poco pesante, mentre lui è forte e robusto. Comunque, in quei giorni aveva piovuto ed era quindi facile il sotterramento e la spazzatura delle tracce di terra smossa coprendola con foglie secche. Certo è che la povera vecchia si trova nelle valli sotterrate ed in qualche caverna.

Il P. M. parla ancora sull'impressione della Massera; sulle inquietudini del vecchio Martinigh, che nella notte non vede comparire la moglie, e nel domani va a Rodda ed a Montemaggiore in cerca di essa, e non trovandola dice: Non la vedremo mai più. E la cercano, la cercano dappertutto, si ricordano delle sue fatidiche parole: Se un giorno non mi vedrete ritornare, non mi cercate, perchè mi avrà ucciso il figlio Giuseppe. E ricordano il timore della vecchia di percorrere la strada di Biasio per andare a Cividale. Il vecchio nella notte della scomparsa sente i passi del figlio Giuseppe, il quale prova la sua colpevolezza coll'avanzare il pretesto di essere andato a bere in cantina: lui, l'avv. Randi, l'uomo severo in economia!

Il P. M. esamina il suo catepogno indifferente, cinico, dopo la scomparsa della madre; non si occupa di ricerche, quando sa che i carabinieri sono in paese, vi fugga. Allora la voce è concorde che la Franz sia morta e che Giuseppe la abbia uccisa. E lo sente anche il fratello Giovanni che si trova in terra di Otranto come carabinieri; quando il fratello Antonio gli annuncia per lettera la scomparsa della madre, egli dice: Giuseppe l'ha uccisa, me l'aspettavo.

Passa poscia il P. M. a dimostrare che non si può parlare di disgrazia perchè il sentiero percorso in quel giorno dalla Franz non è nè faticoso, nè pericoloso, ed in ogni modo se anche lo fosse venuto male e fosse caduta, l'avrebbero trovata. Essa presentava di venire sotterrata o gettata in qualche burrone impenetrabile, perchè disse: Non mi cercate! È ridicolo poi parlare che essa si trovi in Austria; era una diceria sparsa nei primi giorni in paese perchè la sua spazzatura era ingustificabile. Né vengasi a dire che le figlie avrebbero dovuto farla scomparire per la revoca della donazione; anzi in ogni caso era loro interesse che restasse per la prestazione del giuramento, mentre premeva al Giuseppe che sparisse onde non lo prestasse.

Il P. M. a proposito della diceria che la vecchia sia internata in Austria cita

un aneddoto dei Promessi sposi del Manzoni, riguardante la signora di Monza. Una conversa che era informata di certi suoi amori, un bel giorno sparisce. Naturalmente in convento se ne parla, ed altra conversa mette fuori la voce che la scomparsa era andata in Olanda. Ed in tutto il convento si parlava che la povera conversa si trovava in Olanda. Se avessero invece cercato nell'orto del convento l'avrebbero trovata sotterra. L'Austria della difesa è come l'Olanda del Manzoni.

Il P. M. prevedendo un artificio della difesa, lo combatte d'ordi che qui non giova citare gli errori giudiziari. Dice che ha sempre applaudito all'abolizione della pena di morte, e se ne compiace tanto più perché Giuseppe Martinigh, questo ribaldo, viva a Portoferrato, a Santo Stefano, dove forse il rimorso, le lagrime, potranno purificare quell'anima e redimerla. E se ciò avvenisse, quando sarà arrivato alla carceri, la grazia sovrana potrà farlo tornare ai suoi monti, testimoni del terribile dramma.

Chiude il P. M. la sovrana, incorrubile, efficace sua requisitoria, rammentando ancora ai giurati le parole della Giovanna Franz: *Se un giorno non mi vedrete, non mi cercate, perché mio figlio Giuseppe mi avrà ucciso!*

L'arringa dell'avv. Baschiera.

L'egregio difensore dice che da molto tempo conosce l'ingegno scaltante del suo contraddittore, che nella sua chiusa ha toccato in modo maestrevole la corda del sentimento. La causa, dice il difensore, è assai grave, poiché il delitto sta alla sommità del Codice penale; quindi bisogna analizzare soltanto i fatti e i fatti. In cause tanto gravi si esigono prove gravi, e non solamente sospette. Perché sussista un fatto delittuoso, sono necessari tre elementi: il fatto materiale, che sia compiuto da persona che ha voluto compierlo, che abbia offeso la legge. Da qui una illazione necessaria nel caso presente: bisogna che ci sia il morto, e che i periti dicano che per la volontà dell'imputato è stato privato di vita: occorre dunque il fatto fisico.

Lo abbiamo noi in questa causa? Qui manca la prova che ci sia il morto, ed il difensore avrebbe potuto sin da principio sollevare un incidente per non luogo a procedere, ma non lo fece per brevità. Cita in proposito il Carrara, il quale dice che non si può procedere alla ricerca dell'autore dell'omicidio, se non si ha il morto. Tanto è vero che si respinge persino la confessione del reo quando non si trova il cadavere. Tizio confessa di aver gettato in mare Caio il quale più non comparisce, ma non lo si condanna, perché appunto può darsi che esso si sia salvato.

Dice ai giurati che più che alla eloquenza della parola attendano alla eloquenza dei fatti. Qui non si ha l'ingener del reato, come dunque si va in cerca dell'autore? Si ammette come provato quello che si dovrebbe provare, e cioè che la madre di Giuseppe Martinigh è morta. Se è sbagliata la premessa, la conseguenza non può essere che sbagliata.

Il difensore cita l'avv. Brosadola, il quale riferì che nella causa civile per la revoca della donazione, non vi fu un testimone che provasse mali tratti in famiglia da parte del Giuseppe Martinigh.

È la sentenza del Pretore di Cividale, che respinse la domanda degli attori, lo prova; in un piccolo paese come Tericimonte non si è trovata una persona per attestare i pretesi maltratti! E, perduta la causa, i coniugi Martinigh fecero parlare tutto il paese di quelle accuse infondate.

Ammetta il difensore che in quei paesi l'interesse è preponderante e che questo origina discorde ed anche via di fatto; ma da ciò al matrimonio c'è un abisso che non fu colmato dalle fantasie del P. M. Il Tribunale di Udine giudicando in sede di Appello, disse: la prova dei mali tratti non è raggiunta e quindi su essi viene deferito ai coniugi Martinigh il giuramento decisivo. Il difensore accenna ad una circostanza che può essere la chiave del processo: Antonio, il fratello fanciullo, il pelandrone nelle guardie di P. S. e perciò licenziato, torna a casa, e come guardia di P. S. vede tutto nero, fa iniziare la causa civile per la revoca della donazione, ed è quello stesso che ha fatto la denuncia della scomparsa di sua madre ai carabinieri.

Vuol dimostrare il difensore che la vecchia Martinigh fu coartata a continuare nella causa per la revoca della donazione; va a Cividale dall'avvocato Polis che la informa dell'obbligo di prestare il giuramento per vincere la lite. La povera donna avrà detto: lo non posso prestare il giuramento, perché sarebbe contrario alla verità della cosa, e per conciliare tutto me ne vado. Certamente in questa decisione, dice l'av-

vvocato, ci sarà entrata un po' di paura dell'inferno, che nei contadini, e specialmente negli alpigiani, alberga ancora. E ora facile andarsene, poiché a mezzogiorno di distanza si va in Austria, e se ivi al caracca con molto amore, la donna sarebbe trovata.

A proposito dell'aneddoto del Manzoni citato dal P. M. il difensore ne citerà un altro: quello del fornaio di Lomellina il quale era geloso della moglie, una bella donna, e fu accusato di averla arrostita nel forno. E la gente aveva anche sentito l'odore di bruciaticcio, di carne umana. Ma aspete come era stata? La donna aveva qualche tenerezza, un po' intima, col cappellano. Hanno cercato in casa sua e l'hanno trovata nascosta fra due muri, in una specie di armadio impercettibile alla vista. E la gente aveva anche sentito l'odore di bruciaticcio della sposa infedele!

Descrive il difensore come l'ambiente ostile all'imputato si sia formato, tutto però sul suo modo dire, nulli dai testimoni si sa per scienza propria. La Giovanna Franz non si trova, dunque l'hanno ammazzata; nulla hanno trovato, dunque voi siete il colpevole: ecco il ragionamento che si fa dall'accusa. Quando non potete dimostrare che un reato sia avvenuto, perché volete sostenere che è avvenuto? E quando il reato non è avvenuto, la società non deve essere e non è allarmata. Il difensore ha fatto una supposizione che la vecchia Franz si trovi viva in Austria, ma però non vi era obbligato perché è il P. M. che deve provare dove essa è, e se non può ciò fare, non invochi lo spaurito della giustizia su chi gli sta dinanzi. In questa causa, dice il difensore, non sono nemmeno indizi; qui abbiamo soltanto sospetti, poiché le circostanze che devono servire a stabilire gli indizi, conviene sieno provate, e nella causa provate non sono. Ed il difensore ne cita alcune che si vogliono mettere a carico del Martinigh e non hanno alcun fondamento.

Guai, dice il difensore, ad abbandonarsi ai sospetti o lievi indizi in una causa così grave: si vogliono prove, e come dice la legge, prove piene e sufficienti, per stabilire il convincimento della colpevolezza. Sono supposizioni quelle del P. M. circa il modo dell'accisione, del seppellimento, ed del trasporto del cadavere lontano due ore dal luogo del misfatto, essendo mancata la vicina grotta di San Giovanni ove il fondo si può vedere.

Insiste il difensore che qui non ci sono i testimoni degli indizi, ma soltanto apprezzamenti dei medesimi. L'accenno poi del padre, dei fratelli, delle sorelle, per sostenere l'accusa, avrebbe dovuto essere respinto dal P. M., poiché è la prova dell'interesse che essi hanno perché il Giuseppe Martinigh venga condannato.

E passa ad esaminare il contenuto di questi dopo il fatto. Egli va in casa Petricchi: sta tranquillo alla mensa domestica, e vi si ferma quasi quattro ore poiché aspetta che i ragazzi vadano a dormire per poter parlare dei suoi interessi. E volete che egli abbia tale calma, tale tranquillità, mantenuta per tante ore, a così breve distanza dal compimento di così orribile misfatto? E, soggiunge il difensore, manca in esso anche la spinta, poiché non era già il giuramento della madre quello che avrebbe deciso della causa per la revoca della donazione, ma invece quello del padre, che doveva col suo giuramento, che infatti prestò, provare il fatto specifico del ferimento subito.

E viene il difensore a citare gli errori giudiziari fermandosi e richiamando l'attenzione sulla causa Montanari, il quale, pur avendo gravi indizi a suo carico, venne condannato innocente all'ergastolo perpetuo, e dopo quattro anni di ingiusta prigionia ne veniva liberato perché furono trovati i veri colpevoli del delitto. Ricordatevi, dice il difensore ai giurati, del povero Montanari...

P. M. Una volta si diceva il povero Fornaretto, adesso si dirà il povero Montanari...

Chiude il difensore la sua arringa domandando ai giurati un verdetto di assoluzione.

Il P. M. dichiara di non replicare.

I quesiti.

Il Presidente legge i quesiti che sono cinque:

- 1. L'imputato Giuseppa Martinigh è colpevole di omicidio volontario qualificato per avere nel 2 agosto 1893 in Tericimonte, a fine di uccidere, originata la morte della propria madre?
- 2. Ha egli agito con premeditazione?
- 3. L'imputato è egli colpevole di lesione volontaria qualificata, per avere nel 2 giugno 1891 in Tericimonte senza il fine di uccidere, con una mannaia, volontariamente cagionato al proprio padre Antonio, varie lesioni al capo?
- 4. La malattia ed incapacità al lavoro ha superato i venti giorni?

5. Ha egli adoperato un'arma propria?

6. L'imputato è egli colpevole di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minacce a mano armata, violenza e percosse?

Il Presidente rimanda la continuazione alla

Udienza pomeridiana.

Il Presidente fa un sasso riassunto; sono le 2 e 30 e i giurati si ritirano nella stanza delle deliberazioni. Alle 3 e 10 rientrano pronunciando un **verdetto affermativo** su tutte le questioni, eccettuata la quarta. Vi furono sul primo quesito 9 sì e tre no; sugli altri 10 sì e 2 no. Vengono concesse le circostanze attenuanti.

L'accusato, udendo il verdetto affermativo sulla prima questione impallidisce, abbassa gli occhi, si mostra assai accasciato. Siede poscia sulla pancha colle braccia incrociate guardando fiso a terra.

Il P. M., in seguito al verdetto dei giurati, propone che Giuseppe Martinigh venga condannato alla pena della reclusione per anni trenta, alla sorveglianza della P. S. per anni dieci dopo espulsa la pena, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni ed alle spese processuali.

Pres. Imputato, avete niente a dire. L'accusato sempre pallido ed avvilito fa un moto della testa negativo, quasi impercettibile.

La Corte si ritira per pronunciare la sentenza. Frattanto l'avvocato Baschiera va a parlare all'accusato; questi si appoggia colle braccia ai ferri della gabbia, abbassa la testa verso l'avvocato, sostenendola con una mano. Si mostra disfatto, finito; l'avvocato lo conforta a sperare nella Cassazione, e tenendo una buona condotta nella grazia sovrana.

I carabinieri, compreso il maresciallo dei medesimi, circondano la gabbia. La folla è enorme; si notano presenti tutti i parenti dell'accusato; spicca perché in divisa di carabinieri, nei posti riservati, il fratello Giovanni.

LA SENTENZA.

Dopo poco la Corte rientra e pronuncia la sentenza della quale Giuseppe Martinigh viene condannato alla pena della **reclusione per anni trenta**, alla sorveglianza speciale della P. S., dopo espulsa la pena, per anni dieci, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla interdizione legale durante la pena, ai danni verso la parte lesa, alle spese processuali.

I commenti.

Vari sono i commenti nella folla, in sala, nei corridoi ed abbasso: molti dicono che dal momento che i giurati ritengono colpevole il Martinigh di matricidio, non dovevano accordargli le circostanze attenuanti; altri invece dicono che nel processo non c'erano prove e che quindi la condanna non si poteva pronunciare; altri ancora trovano giusto il verdetto e per conseguenza la pena, dato l'ambiente della famiglia Martinigh e dei paesi montani.

Ha fatto grande impressione nella folla, che abbasso nel cortile circondava il vecchio Martinigh, le sue parole precise di commento all'epilogo del dramma terribile: *Ringraziando Iddio che tu hai condannato!*

Il condannato Giuseppe Martinigh ha presentato quest'oggi ricorso in Cassazione.

Altre condanne.

La corte d'Assise ha punito, subito stesso, senza l'intervento dei giurati, condannato Luigi Battistig, imputato di omicidio, con un'arma, alla reclusione per anni dodici, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte lesa ed alle spese del processo.

Stamattina la Corte stessa, pure senza intervento dei giurati, ha condannato Giorgio Pietro Marano di Angelo, di Pozzo di Cadrijo, accusato di calunnia ai danni di Rossi Maria, pure contumace, alla reclusione per anni quattro, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, ai danni verso la parte lesa ed alle spese processuali.

E con ciò la prima sessione dell'anno corrente della Corte d'Assise venne chiusa.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 7 Aprile 1894.

Venezia	3	17	64	53	4
Bari	48	22	58	33	78
Firenze	5	84	90	12	9
Milano	32	87	71	51	70
Napoli	12	75	90	4	60
Palermo	18	28	58	7	20
Roma	57	26	75	50	10
Torino	69	78	84	12	21

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7.

Presidezza Biancheri.

Dopo le interrogazioni solite, e la convalidazione delle conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri — tra le quali quella riguardante il Collegio di Bazzolo (vedi articolo in prima pagina) ha dato luogo a qualche commento e discussione — la Camera ha approvato il rinvio a consuntivo dell'anno scorso e la legge sulla prossima leva.

Quarta legge ha porto occasione al Presidente del Consiglio di fare importanti dichiarazioni sulla politica militare del Governo, che non comporta ulteriori economie sull'esercito e sulla marina.

Una legge d'iniziativa parlamentare sui brogli elettorali, è stata sospesa.

In fine di seduta, di tre interrogazioni dell'on. Turbiglio S., il sottosegretario di Stato per gli esteri ha dichiarato che il colonnello Piana, testè partito per l'Etiopia, non ha dal Governo alcuna missione politica o militare.

Il Congresso straordinario delle Associazioni tra industriali e commercianti

(nostra corrispondenza) Firenze, 7 aprile.

Come era stabilito, oggi ai rappresentanti delle Società commerciali e industriali, si unirono quelli dei Comizi agrari, e quello di Udine, doveva essere rappresentato dal cav. Carlo Pegna, che viceversa poi non si lasciò vedere in nessuna delle due sedute odierne.

Non dare il saluto ai nuovi congressisti il marchese Ginori, lasciava in vedere come la giornata sarebbe stata campale fra i protezionisti ed i liberoscombisti, ed anzi cercava di calmare la bufera prima che scoppiasse, dichiarando come egli non fu mai né l'una cosa né l'altra, ma bensì vero opportunista in politica, e soggiungendo come non vi possono essere produttori se non vi sono consumatori, e viceversa.

La discussione sui dazi dei grani durò oltre quattro lunghe ore, e chi sa quanto ancora avrebbe continuato se la chiusura non fosse stata votata con uno o due voti di maggioranza. Del resto la lotta fra i due principi fu sostenuta con ardore non comune, e diede luogo persino a fati personali, spiegazioni, e via dicendo. Gli agrari e pochissimi commercianti, capitanati dall'on. Cremonesi, della Commissione parlamentare per i dazi sui grani, sostennero doversi portare il dazio sul frumento a lire 9, sulla segala a 7, e sugli altri grani inferiori in proporzione, non esclusi i fagioli in ragione di 2,25 il quintale.

La massima parte dei commercianti e industriali, coi pochi agrari toscani, sostennero doversi approvare la tas a già in pratica di lire 7 al quintale, e non mancarono anche taluni che intendevano di voler abolito ogni dazio.

Questa ultima idea fu respinta con 50 voti contro 4 e 3 astensioni. Posto ai voti l'aumento del dazio sul frumento sino a lire 9, si ebbero per appello nominale 33 sì e 32 no; però questa votazione la si volle ritenere nulla, e, fattane un'altra, si ebbero 34 sì e 30 no. L'aumento del dazio sulla segala a lire 7, ottenne voti 34 favorevoli e 27 contrari.

Il rappresentante della Società commerciale di Udine, che aveva firmato l'ordine del giorno per mantenere il dazio a lire 7 sul frumento, votò contro tutti e tre questi ordini del giorno.

Del resto questi risultati, che non accontentarono i commercianti e gli industriali, taluni dei quali essendo stanchi si assentirono prima del voto e diedero così la vittoria agli agrari, non possono far troppo insuperbare nemmeno questi, attesa l'eseguita della maggioranza.

Dopo ciò fu respinto a grande maggioranza l'aumento del dazio decimale sulla fondaria, ed invece fu votato il bisogno dell'istituzione del credito agrario e della promulgazione di una legge generale agraria. Fu anche votata una raccomandazione, appoggiata anche dal rappresentante di Udine, perché il Governo mantenga intatti i sussidi alle scuole d'arti e mestieri.

Dopo ciò il Presidente dichiarò chiuso il Congresso, ed invitò a nome del Sindaco e dell'Associazione della Stampa, i congressisti alla rappresentazione di questa sera alla Pergola.

Appartamento d'affittare

in via Prefettura, piazzetta Valentini n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per i provvedimenti finanziari.

L'Agenzia Italiana dice che alcuni deputati amici di Crispi proporranno una riunione di amici del ministero per offrire l'occasione a Crispi di fare delle dichiarazioni circa i provvedimenti finanziari e i lavori legislativi.

Elezioni politiche.

Genova 8 — Collegio di Valtri. Risultato definitivo: Isacco 3281, votati 2814. Orzani 2203, Sardo 318, nulli e dispersi 97.

Dimostrazione anarchica a Bruxelles.

Bruxelles 8 — Ierserà vi fu una dimostrazione anarchica. I dimostranti agitavano una bandiera nera, gridando: *Morte ai borghesi!* Ne seguì un conflitto con la polizia. Si fecero sei arresti.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

33° Esercizio 88° Esercizio

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
contro i danni
GRANDINE
—(Fondata nel 1857)—
Premiata col Medaglia d'oro all'Esposizione di Milano 1881 ed a Lodi 1888
Sede in Milano, Via Borgogna N. 5.

Valori assicurati dal 1857 al 1893 . . . L. 1,442,597,379.—
Media annuale dei valori assicurati . . . 38,980,118.35
Danni risarciti dal 1857 al 1893 . . . 78,050,904.26
Media dei premi annuali . . . 2,348,737.70
Fondo di riserva **Un Milione.**
Le assicurazioni del nuovo esercizio 1894 si assumono col 1° aprile, tanto presso la Sede Sociale che nelle dipendenti Agenzie e Sub Agenzie, in base alla nuova tariffa dell'ib-rata d'ipotesi Commissionari, a termini dell'articolo 7 dello Statuto Sociale.
Milano, 15 marzo 1894.
Il Consiglio d'Amministrazione
L'Agenzia in Udine, Piazza del Duomo N. 1, è rappresentata dal signor **Vittorio Scala.**

EXOELSIOR
CANDELE da TAVOLA
in CERA di MASSAUA
Da centesimo e 1/2 di candela all'ora.
Luce tranquilla e brillante
270 ore di luce
corrispondono a 30 candele in eleganti casse da L. 5
500 ore di luce
corrispondono a 40 candele in eleganti casse da L. 8.50
BURATA GARANTITA
Spedizioni franco e domicilio in tutta il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento
Todeschini & Boschetti
di VERONA.

Hotel Rebecchino & Restaurant MILANO
Posizione centralissima
Il più vicino alle Esposizioni Riunite di Sport, ecc.
Arrangiamenti speciali
ai prezzi di L. 10, 12 e 15 al giorno tutto compreso.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



CRELIUM

(Sapoli antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. Bertelli e C. - Milano)

In tempi di epidemia Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapoli profumato o non, che è pure sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono degnamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del colera o per lo espandersi in taluni centri delle malattie tifose, vaiolose, difteriche, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, o mette il medico nelle condizioni di avere sotto mano una forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. Il Crelium - rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adattare o per la ordinaria tosse e per la tosse infante, mentre, non essendo né caustico, né velenoso, come gli altri antisettici, non porta con sé il pericolo di abbruciature alla gola o agli abiti e alle biancherie, ed irritazione di parti delicate, né pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gradevole.

Disinfettante sicuro e non pericoloso

Profumato

Parere di Autorità Mediche

Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda nell'invasione colorata l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è stata fatta dalla Società Igiene Nazionale di Londra. L'illustre Prof. Ernesto Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettera disse: «Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada».

Si vende da A. Bertelli e C., via S. Felice, Milano, via Paolo Erisi, 36, a L. 1 il pezzo, più centesimi 20 per posta; tre pezzi L. 3.75 e dodici pezzi L. 9.75, franchi di porto in tutto il Regno.

Trovasi anche presso tutte le farmacie, droghieri e profumerie. — Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: Paganini, Vallani e C. Milano, Bari, Napoli.



DENTOL

DENTIFRICA ORIENTALE

Fornitore Brevettato di B. A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen.

ACQUA DENTIFRICA "DENTOL" non contiene né acidi, né sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo di purificare la gengiva, evitare ogni infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distruggono. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di "DENTOL" nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifrica "DENTOL" e applicarla sul dente sofferente.

DENTI BIANCHI

Insieme all'Acqua si consiglia pure di far uso per conservarsi della quale in base è la stessa come dell'Acqua "Dentol". — Essa assicura sui denti un'azione dolce ed gradevole ed anche i denti più trascurati divengono bianchi dopo poco uso. — Ricomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere "DENTOL", come della vera Acqua "DENTOL", ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticando che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo.

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifrica Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da L. 2 — 4 — 8 — 10 — 20.
La Polvere Dentifrica Orientale «DENTOL» in scatole da L. 1 e L. 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma Gustavo Hermann

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzino di Specialità estere di G. HERMANN, via Montebello 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle sue tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei capelli Fratelli RIZZI — Firenze

DI ANTONIO LONGEGA



Questo preparato che conta più di trent'anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non loda la pelle né la biancheria e pulisce il capo della forfora. — Viene preferito da tutti perché di semplicissima applicazione.

Alla bottiglia L. 3, per posta aggiungere cent. 60.

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi né prima né dopo l'applicazione. Ognuno può tingersi da sé impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura 15 giorni.

Una bottiglia in elegante stucco ha la durata di 6 mesi e costa L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba e la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di inacidire, odore, avviene per qualla da due o tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza nella loro i capelli e ne evita la caduta. Tingo in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante stucco L. 3.50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi come prima dell'applicazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 1.50.

Trovasi vendibili presso l'Ufficio Annonzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE DEI CAPELLI

preparata dai FRATELLI RIZZI — FIRENZE



Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stabilmente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basta bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

«prenderla bicchierati, all'acqua pura, di setta, col vino, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori»


Medaglia d'argento dorata all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia LA PIU' ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pastì

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso l'ufficio Annonzi del giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura n. 6.



EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono nel calmare delle cause polveri dell'

Stabilimento Cassarini di BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Bone delle L. M. M. Reali d'Italia

VOLETE DISERIR BENE??



ACQUA NOCERA UMBRA

CONCESSIONARIO MILANO

ORARIO FERROVIARIO

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A UDINE	DA UDINE A UDINE
M. 2.00	D. 8.00	O. 6.30	O. 9.07
O. 4.50	O. 9.10	O. 8.25	O. 10.15
M. 7.03	O. 10.14	O. 10.55	M. 11.24
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.20	D. 16.50
O. 18.30	O. 18.20	M. 18.15	M. 25.40
O. 17.50	O. 22.40	P. 17.51	O. 21.40
D. 20.18	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.26

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

(**) Parto da Pordenone.

DA CASERA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CASERA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.11
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 8.55	O. 6.30
D. 7.55	D. 9.29
O. 10.40	O. 14.39
D. 17.08	O. 18.55
O. 17.35	D. 18.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia si è ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arriva alle ore 13.16.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.07	M. 8.58
M. 13.14	O. 13.52
O. 17.28	M. 17.14

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	O. 7.10
M. 9.10	M. 9.55
M. 11.30	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.44	O. 20.50

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.55	O. 8.35
O. 8.01	O. 8.10
M. 15.42	O. 16.45
O. 17.30	M. 17.40

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire 1.50 e 2 il flacone ed in bottiglia grandi a lire 3.50 la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Mantova da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.